

Tra maggio e giugno 1265 nasceva a Firenze il Padre della Lingua

Dante Alighieri 750 volte poeta

di Mario Bernardi Guardi

Qualcuno ha un po' arriciato il naso di fronte alla «lectio magistralis» su Dante tenuta da Roberto Benigni a Palazzo Madama qualche settimana fa. Era proprio il caso - ci si è chiesti - di affidare a un comico, sia pure di frizzante genialità, il compito di celebrare un «Padre della Patria»?

Così lo scontro si è acceso: da una parte gli accigliati custodi del Dante «monumentale», con l'aura di Poeta e Magnanimo perennemente sospesa sul capo; dall'altra gli «aficionados» di un Dante sublime, ma anche umanissimo, qual è quello «cantato» dal comico di Vergaio. Dunque, ben venga ogni «lectura Dantis» che dimostri attenzione e amore, comunque espressi, verso il Divino Poeta.

E pensiamo, prima di tutto, all'opera meritoria che da anni svolge la casa Editrice Salerno, in prima linea negli studi danteschi (col sigillo della romana Casa di Dante, un'istituzione che ha compiuto cento anni, vengono raccolte altrettante «lecturae» del Poema: insomma «Cento canti per cen-

to anni». Al momento sono usciti due volumi dedicati al Purgatorio).

Quanto a Benigni, perché sottovalutare la passione della (ri)scoperta da lui propiziata, al netto di qualche licenza e furbesco ammicco che, peraltro, fanno parte della sua «vis» comica? L'importante è che Robertaccio abbia messo a contatto con una poesia immensa un vasto pubblico di «ignari». Una poesia «immensa», abbiamo detto: infatti varca i limiti di una vita, tanto intensa e sofferta quanto breve: solo cinquantasei anni. Quante volte è stata raccontata questa vita «speciale»? Un bel profilo biografico lo ha stilato tre anni fa Marco Santagata, docente all'Università di Pisa: «Dante. Il romanzo della sua vita», Mondadori, Premio Comisso 2013. Santagata non confeziona una sacra immaginetta, ma, sulla base dei documenti e di quel che si può trarre dalle opere dantesche, ci presenta una personalità contraddittoria: il Divino Poeta è ingenuo e superbo, velleitario, egoista, facile all'ira, convinto del proprio valore intellettuale ma anche carico di risentimento sociale, perché sa di appartenere all'aristocrazia dello spirito,

ma non ha i mezzi per ben figurare tra le famiglie più importanti di Firenze. L'incontro con Beatrice, che Santagata racconta in un romanzo uscito quest'anno («Come donna innamorata», Guanda), è plurale rivelazione: dell'amore esemplare, della sublimazione poetica, della presenza del divino nell'umano. Ma anche della bellezza e della bontà che non reggono all'urto delle umane miserie e «si liberano» nella morte: Beatrice è via alla beatitudine attraverso un passaggio terreno luminoso, ma breve, e che getta Dante nello sgomento, prima di indicargli segrete, fondamentali «ragioni».

Del resto, segreti, misteri ed enigmi contrassegnano la Divina Commedia, carica com'è di passi «oscuri» come la selva da cui parte il viaggio ultraterreno verso la coscienza/conoscenza (si veda Giovanna Zavatti, «Con Dante dall'Inferno al Giardino dell'Eden», [Book Time](#)). A proposito, tutto si conclude in Paradiso? Chissà, forse il «cammino» poetico-conoscitivo proseguì. Così Patrizia Tamarozzi immagina un Dante che va oltre la Commedia e scrive un al-

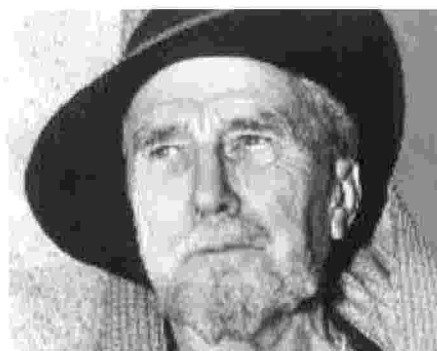
tro libro. Ed è proprio al ritrovamento di questa opera ulteriore che muovono, all'insegna del bene o del male, gli svariati personaggi di un romanzo avvincente («La quarta cantica», Mondadori). Dante occulto, eretico, magico, ermetico, templare, cataro, appartenente alla società iniziatica dei Fedeli d'Amore...

Da sempre al Poeta sono stati fatti indossare i panni più fascinosi e stravaganti. Ma Francesco Fioretti fa di più: infatti trasforma l'Inferno in un romanzo e si immerge nei più profondi abissi per trovare segrete chiavi d'accesso alle più arcane contrade («La selva oscura», Rizzoli). Di nuovo saltano su i malmostosi a sentenziare: dei «codici» danteschi come di quelli attribuiti ad un altro «mago», e cioè a Leonardo, dobbiamo diffidare. Ma a noi piacciono i cercatori che, «innamorati» di Dante, si impegnano nelle sfide. Uno che lo fa davvero ad alto livello è il poeta americano Ezra Pound, che scaglierà di dare il titolo di «Cantos» al proprio magistrale lavoro poetico. Di lui, la Marsilio propone suggestive ricognizioni, all'insegna dello slancio conoscitivo e della provocazione intellettuale («Dante», pp. 252, euro 20). Tratti distintivi dell'Alighieri e della sua «Commedia».

Dalla composizione della Commedia al grande amore per Beatrice



La tomba
Dante
è sepolto
a Ravenna



L'ammiratore
Il poeta statunitense
Ezra Pound scelse
di dare il titolo
di «Cantos» al proprio
magistrale lavoro poetico

Omaggi

**Tante le pubblicazioni ispirate
alla sua vita e alle opere**



Eclettico

**Lo scrittore fu anche filosofo
e teorico della politica**

Il divulgatore

Ha fatto discutere
la «lectio magistralis»
tenuta da Roberto
Benigni su Dante
a Palazzo Madama

La casa di Dante

È un museo storico che si trova a Firenze
ed è suddiviso in tre piani

